

UN PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

Le parole e le idee possono cambiare il mondo, un Patto può cambiare la Comunità

IL CONTESTO NEL QUALE HA PRESO FORMA IL PATTO EDUCATIVO DEI CASTELLI ROMANI

Il presente Patto nasce dall'azione della Comunità Educante dei Castelli Romani riunita intorno alle iniziative del Progetto Tutti a Scuola con il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali di Albano Laziale, Genzano di Roma e Velletri. Al centro dell'azione collettiva la necessità di ricostruire legami inclusivi di comunità e la capacità dei contesti di riconoscere l'importanza della partecipazione sociale delle nuove generazioni.

L'attività del progetto "Tutti a scuola", con capofila il Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, selezionato dall'Impresa Sociale con i Bambini e finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa, attuato dal 2019 al 2022, sul territorio dei Castelli Romani ha costruito le premesse per rendere permanente l'impegno del territorio interessato, coinvolgere le reti, le istituzioni e gli enti associativi e costruire un tessuto di condivisione per "Lasciare il testimone al territorio" che, con il presente Patto, prende su di sé la titolarità del contrasto alla povertà educativa con modalità partecipative. L'attenzione diretta alle fasce in età evolutiva, nel quadro del contrasto alla povertà educativa, diviene l'occasione per attuare una sperimentazione di importante rilevanza socio-culturale.

Alla base dell'agire collettivo della Comunità Educante dei Castelli Romani, il "Manifesto dei Castelli Romani contro la povertà educativa", un documento scaturito da un percorso partecipato di scrittura ad ampia partecipazione. Il "Manifesto" è parte integrante del presente Patto e ne enuclea per esteso i principi costitutivi, delineando gli impegni che la Comunità Educante dei Castelli Romani pone alla base del proprio agire.

COME INTENDIAMO IL PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE

Un Patto Educativo di Comunità è un metodo per affrontare le scommesse educative del presente in una chiave partecipativa e collaborativa.

Le nuove generazioni sono, nella nostra società avanzata ma in costante invecchiamento, a rischio di essere percepite come un capitale privato delle famiglie e delle cerchie sociali alle quali appartengono.

Il Patto educativo ci parla di una responsabilità diffusa nei confronti dello sviluppo della persona umana e di un contesto sociale capace di mettere a fuoco la responsabilità adulta attraverso il nesso tra i percorsi individuali e la società nella sua globalità. Riconosciamo in questi impegni il dettato primo della nostra Costituzione che, con l'articolo 3 pone al centro dell'attenzione della Repubblica il "pieno sviluppo della persona umana" e, con l'articolo 118 sancisce la sussidiarietà quale criterio di garanzia per la partecipazione dell'intera compagine sociale alla ricerca di soluzioni per i problemi collettivi.

Sulla base di queste premesse, i Comuni di Albano Laziale, Genzano di Roma e Velletri

propongono e sottoscrivono

UN PATTO PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

La povertà educativa è unanimemente definita come fenomeno multidimensionale, fortemente correlato alla povertà materiale, che richiede l'ausilio di una lettura in chiave psico-sociale per il suo carattere di ereditarietà intergenerazionale.

Per molti anni il welfare, attraverso la proprietà di diritti, ha costituito un capitale sociale per tutti coloro che erano sprovvisti di altre proprietà. Questo meccanismo è stato supportato dall'elemento culturale della fiducia nelle istituzioni e da quello politico della rappresentanza che, all'interno di un quadro di rapporti contrassegnato fortemente dalle relazioni industriali, rendevano intellegibili le differenze e le possibilità di un loro superamento.

Oggi, il blocco acclarato della mobilità sociale poggia e si alimenta sulla sfiducia nelle istituzioni e nella rappresentanza degli interessi, in una società che si gioca intorno a fattori culturali che ricadono, senza protezioni, sulle biografie individuali.

La dimensione intercomunale, in quanto matrice e tessuto connettivo, diviene il perimetro all'interno del quale i territori, con tutte le loro risorse, possono coordinarsi nella ricerca di strategie di contrasto alla povertà educativa. Tale opportunità è ancora più importante a fronte dell'interdipendenza tra i Comuni dei Castelli Romani sul piano della socialità, dell'istruzione, dei servizi essenziali, del lavoro e della mobilità che, spesso, è tra i fattori ostativi al completamento dei percorsi scolastici.

Il Patto Educativo di Territorio dei Castelli Romani ha la finalità di delineare una cornice comune per le tante esperienze che a livello locale sperimentano soluzioni e percorsi strutturati per dare concretezza ai principi di eguaglianza delle opportunità, affinché le nuove generazioni abbiano davanti a sé tutte le possibilità aperte, al di là delle condizioni socio-economiche di partenza dei singoli.

I TEMI DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

Il Patto Educativo di Territorio dei Castelli Romani vuole costituire un ambito di confronto, di condivisione e di elaborazione di strategie per il contrasto alla povertà educativa, con tutte le realtà afferenti.

Sono tre i grandi temi che danno gambe operative a un Patto Educativo di territorio: la tematizzazione pubblica dei temi, la *governance* e l'approccio collaborativo.

La *tematizzazione pubblica dei temi* riguarda la capacità di un territorio di coinvolgere progressivamente tutti gli attori sociali, da quelli istituzionalmente preposti all'istruzione e alla formazione, agli enti di terzo settore impegnati in attività di interesse generali in ambito educativo e/o interessate ai temi, fino alla popolazione generale, nell'affrontare il dialogo su temi divisivi e complessi come quelli educativi.

La *governance* passa oggi per la capacità politica e amministrativa di tenere insieme tante componenti societarie capaci di incidere sullo sviluppo delle fasce in età evolutiva e sempre più indipendenti da una visione comune e da fonti di finanziamento prevedibili. Lo stabilizzarsi del ricorso a forme di finanziamento

provenienti da fonti plurali, anche per istituzioni come Scuole e Comuni, sempre più chiamate a rispondere ad avvisi pubblici e sempre meno legate ai propri bilanci di origine istituzionale, pone il problema della diversificazione selvaggia dell'accesso alle risorse.

L'approccio collaborativo, a fronte della frammentazione esistente, diviene una chiave d'accesso che tiene insieme il micro e il macro in uno scambio continuo capace di autoalimentarsi.

GLI STRUMENTI OPERATIVI DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

Al fine di rendere concrete le finalità e i temi posti, il Patto istituisce tre strumenti attraverso i quali le comunità dei Castelli Romani potranno attivare i processi di cambiamento desiderati: una cabina di regia, un tavolo permanente per il contrasto alla povertà educativa; uno spazio per la comunicazione pubblica delle attività di contrasto alla povertà educativa.

La Cabina di Regia, un organismo collettivo e plurale, che tiene insieme l'intera Comunità locale: le amministrazioni comunali, gli enti del terzo settore, le scuole e le nuove generazioni, che sovrintende all'implementazione del Patto stesso e alla tematizzazione pubblica dei temi.

Il tavolo permanente intercomunale per il contrasto alla povertà educativa, con riunioni a cadenze regolari, rappresenterà il luogo di coordinamento e di confronto tra le diverse comunità locali sui dati riguardanti la lettura del fenomeno e la ricerca di soluzioni comuni. La Cabina di Regia ne definisce la titolarità, i meccanismi di governo, la scansione temporale e ne delinea il programma per il primo anno di attività. I tavoli saranno anche luoghi di confronto con le giovani e i giovani dei Castelli Romani sulle problematiche legate alla povertà educativa. Sarà promossa la partecipazione attiva di consulte giovanili, rappresentanti di istituto e ogni forma di partecipazione giovanile. I tavoli saranno luogo elettivo per la co-programmazione e co-progettazione degli interventi a contrasto della povertà educativa.

Uno spazio per la comunicazione pubblica, tutte le attività che riguardano il Patto saranno comunicate in uno spazio definito di comunicazione istituzionale. Tale spazio diverrà, per le diverse realtà comunali dei Castelli Romani, una banca dati di buone pratiche e sarà arricchito con la disponibilità di dati di riferimento su tutte le dimensioni sociali correlate al fenomeno della povertà educativa. Dovrà essere inoltre assicurata la capillarità dell'informazione in modo che le notizie arrivino a tutti e che in ogni territorio ci sia almeno una voce capace di raggiungere la popolazione, giornali locali, gruppi FB, siti di scuole, associazioni, gruppi, realtà produttive e altre formazioni sociali.

I PRINCIPI DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

Il presente Patto pone a proprio fondamento il Manifesto contro le povertà educative dei Castelli Romani che ne è parte integrante.

Gli enti aderenti condividono, inoltre, come principi fondanti del presente Patto:

- la partecipazione attiva delle nuove generazioni, ad ogni processo che riguardi la loro educazione e formazione. A questo fine si alimenta e sollecita l'interlocuzione con le nuove generazioni stesse, ricercando le forme e le opportunità in ogni iniziativa alla quale il Patto darà vita;

- una concezione di Comunità in senso dinamico che sia inclusiva e che tuteli la salvaguardia delle differenze e delle unicità;
- un'idea di Comunità educante intesa come spazio di relazione e non come gabbia difensiva, nel quale le nuove generazioni trovino voce e gli adulti abbiano possibilità di apprendere;
- la pace come diritto delle nuove generazioni e principio informatore di ogni azione educativa;
- la disposizione riflessiva al cambiamento attraverso i rapporti intergenerazionali;
- il principio della relazione e della condivisione, per integrare risorse, competenze e dare una risposta coordinata ai bisogni educativi delle nuove generazioni, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e includendo anche realtà aggregative e sociali che non si occupano direttamente di povertà educativa;
- il principio del mutualismo, in una logica di supporto reciproco e collaborazione tra gli enti aderenti;
- il principio della solidarietà, condividendo l'obiettivo del perseguimento del bene comune e del miglioramento della qualità della vita, della valorizzazione delle risorse relazionali e non solo economiche del territorio;
- il principio di trasparenza gestionale.

GLI OBIETTIVI DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

1. Favorire la creazione di spazi di confronto e aggregazione dove le nuove generazioni possano sperimentare nuove forme comunicative, relazioni, spazi di educazione emotiva, alla sessualità e all'identità di genere;
 - a. costruire ambienti stimolanti, motivanti, formativi, avvicinare le nuove generazioni alla cittadinanza attiva e ad ogni opportunità di acquisire, valorizzare e mettere in pratica competenze;
 - b. offrire alle nuove generazioni spazi da autogestire e autodeterminare;
 - c. favorire l'accesso alle risorse europee per le nuove generazioni;
2. costruire una cornice per i Comuni firmatari affinché tutti i Patti educativi di Comunità, che saranno stipulati anche attorno alle singole scuole, possano usufruire di linee guida e buone prassi, costruendo uno stimolo positivo verso un'estensione dei territori coinvolti;
3. aumentare la capacità del territorio di attrarre risorse e renderle operative, finalizzandole ad obiettivi di rilevanza collettiva;
4. definire un nuovo modello operativo per favorire la collaborazione tra tutte le parti interessate al perseguimento delle finalità alla base del Patto;
 - a. offrire una cornice per la collaborazione tra la sfera politica e la sfera amministrativa, affinché ogni sperimentazione o proposito trovi una traduzione reale capace di apportare cambiamenti permanenti;
 - b. implementare una relazione collaborativa e non competitiva tra le risorse del territorio, agendo sui meccanismi istituzionali di allocazione e di accesso alle risorse, favorendo i meccanismi di co-programmazione e di co-progettazione;
 - c. favorire lo scambio e la replica di buone prassi;
 - d. favorire una comunicazione più semplice, efficace e veloce tra i diversi attori territoriali;
5. individuare un sistema di rilevazione territoriale dei fenomeni correlati alla povertà educativa;
 - a. definire le modalità di rilevazione della dispersione scolastica;
6. contrastare l'abbandono scolastico e il disagio minorile e giovanile con servizi e interventi dedicati: dalla mediazione con le famiglie, al sostegno educativo, alla facilitazione della mobilità dalle zone periferiche, al decentramento dei luoghi educativi;

- a. curare l'adeguatezza professionale degli interventi e dei servizi diretti alle nuove generazioni e alle famiglie;
7. operare sulla comunicazione territoriale affinché le opportunità raggiungano capillarmente il territorio, le famiglie e le nuove generazioni;
8. favorire l'apertura delle scuole al territorio affinché gli spazi scolastici assumano la valenza di Centri Culturali per i giovani.

GLI IMPEGNI DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

Per assicurare la vitalità dei principi fondanti e degli obiettivi condivisi, tutti gli aderenti al Patto si impegnano:

- alla nomina formale di un rappresentante, detto "portavoce" e di un eventuale sostituto. Tali nomine obbediranno a criteri di rotazione e di valorizzazione della parità di genere e della partecipazione dei giovani, tra i loro compiti saranno fissati quelli di aggiornare ed informare il proprio Ente sui lavori e le risultanze dell'andamento e dei contenuti del Patto;
- a garantire la presenza alle attività assembleari su base tematica e/o territoriale e la partecipazione con meccanismo di delega a portavoce per le attività della cabina di regia e i tavoli intercomunali;
- a garantire un calendario annuale per gli incontri con le nuove generazioni nelle loro forme organizzate e non;
- alla convocazione delle organizzazioni giovanili su tutte le questioni rilevanti che riguardano la comunità locale e in particolare interventi e servizi che investono direttamente le nuove generazioni;
- alla disponibilità alla formazione reciproca, condivisa, continua e permanente e a divulgare e trasferire competenze coinvolgendo istituzioni - scuole – enti associativi, professionisti e giovani;
- a garantire la pubblicità dei temi e la circolazione capillare delle informazioni, delle azioni e delle scadenze fissate nell'ambito delle attività del presente Patto, ognuno sui propri social e strumenti di comunicazione e verso il proprio pubblico di riferimento e partecipando a eventuali spazi di informazione comuni;
- al monitoraggio e alla valutazione preliminare, in itinere ed ex post della funzionalità delle azioni adottate a contrasto della povertà educativa.

LA GOVERNANCE DEL PATTO EDUCATIVO DI TERRITORIO

Attivazione e funzionamento degli strumenti del Patto per la prima annualità

Nel corso del primo anno di attività si svolgerà il processo di implementazione del Patto. La Cabina di Regia sarà il luogo deputato alla elaborazione di un Regolamento condiviso da tutti gli aderenti nelle sedi di partecipazione estesa. Il Regolamento potrà essere aggiornato con le stesse modalità del Patto.

La cabina di regia si riunisce nella prima seduta straordinaria entro un mese dall'approvazione del Patto e per tutto il primo anno ogni 3 mesi.

Il tavolo permanente intercomunale per il contrasto alla povertà educativa: si riunisce almeno due volte, nel corso del primo anno, secondo le indicazioni della Cabina di Regia;

Lo spazio per la comunicazione pubblica, a partire dalle attività della Cabina di Regia i diversi attori prenderanno la responsabilità della comunicazione pubblica e dell'uso degli spazi per il primo anno di attività.

La gestione del presente Patto necessita di risorse che al momento della stipula non sono disponibili. Per la fase di implementazione del Patto si prevedono quindi strumenti operativi straordinari che potranno svolgere le funzioni della necessaria Assistenza Tecnica affinché si possa provvedere all'istituzionalizzazione di soluzioni sostenibili.

Nelle more della ricerca di soluzioni sostenibili si descrivono di seguito gli strumenti operativi straordinari per il primo anno di attività.

Funzionamento Della Cabina Di Regia

Lo strumento operativo straordinario della Cabina di Regia è Il Servizio Sperimentale Integrato per le Politiche Educative e Giovanili (Servizio P.E.G.) messo a disposizione dal Comune di Albano Laziale e che si incarica, per il primo anno, del coordinamento delle attività finalizzate all'attivazione della Cabina di Regia e di facilitare l'adesione di altri Comuni al Patto.

Partecipano alla Cabina di Regia:

- i Comuni e gli Enti coinvolti con una rappresentanza politica e una amministrativa;
- gli Istituti Comprensivi e le Scuole Secondarie di secondo grado anche serali, i CPIA e gli Enti di Formazione Professionale, con una rappresentanza composta da un membro appartenente al corpo docente e un membro appartenente al corpo studentesco, per ogni ordine di scuola, con il coinvolgimento dei genitori per le scuole dell'infanzia e primarie;
- il Terzo Settore, con una rappresentanza composta da un portavoce per ambito tematico e/o per territorio; le nuove generazioni, con una rappresentanza composta da un portavoce per fascia d'età, con il coinvolgimento delle Comunità di Accoglienza, Comunità terapeutiche, dei Servizi Sociali e Sanitari, Oratori, etc..

Nella prima seduta la Cabina di Regia:

- stabilisce le priorità per il primo anno tenendo in considerazione le priorità emerse dagli incontri per la scrittura partecipata del patto;
- condivide le modalità e predispone la modulistica per l'adesione al Patto;
- fissa il primo anno di un'Agenda territoriale per il contrasto alla povertà educativa e per il primo step di valutazione.

Priorità emerse dagli incontri per la scrittura partecipata del patto:

- osservatorio della dispersione e dell'abbandono scolastici, del disagio minorile e delle situazioni familiari che non consentono una piena fruizione dei servizi educativi di base ai minori, a partire dalle scuole;
- apertura delle scuole al territorio, utilizzando gli spazi scolastici per l'educazione all'autogestione delle nuove generazioni, per implementare l'offerta di servizi educativi, sociali e culturali, a famiglie e nuove generazioni;
- formazione, informazione organizzazione di incontri ed eventi come strumenti di implementazione del Patto, accompagnamento dell'azione degli attori e diffusione della conoscenza e della partecipazione al Patto;
- contributi al Regolamento.

Agenda territoriale per il contrasto alla povertà educativa e per il primo step di valutazione:

- fissa i temi prioritari, il numero di incontri e le porzioni territoriali, per la prima annualità dei tavoli intercomunali;
- fissa gli obiettivi che in ognuno dei Comuni aderenti dovranno essere raggiunti per la partecipazione ai tavoli intercomunali;
- per il primo step di valutazione delle attività di implementazione del Patto, allo scadere del primo anno di attività, il CSV Lazio mette a disposizione l'attività di Valutazione di impatto prevista dal progetto Tutti a Scuola e in capo all'Università di Tor Vergata;

GLI IMPEGNI DI OGNI ATTORE PER L'IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA COLLABORATIVO

Per la migliore riuscita del disegno organizzativo proposto dal Patto ogni attore garantisce di curare la propria capacità di mettere a disposizione le prerogative indispensabili alle relazioni collaborative per la governance del Patto:

Gli Enti locali:

- assicurano l'impegno dei diversi assessorati per il coordinamento dei propri ambiti di competenza e promuovono l'adesione continua di ulteriori attori;
- garantiscono la presenza degli uffici amministrativi e tecnici alle attività della Cabina di Regia e del Patto;
- assicurano la collaborazione e la comunicazione tra i servizi comunali e a livello intercomunale;
- garantiscono l'orizzontalità delle relazioni interne al Patto;
- si impegnano a rendere stabili le risorse necessarie a garantire il funzionamento tecnico – logistico della Cabina di Regia e dei Tavoli.

Le Scuole, gli enti associativi e del Terzo Settore e gli altri Enti aderenti:

- assicurano un coordinamento della propria azione attraverso le modalità di raccordo e di rete loro idonee;
- si organizzano in proprio per rendere funzionali i meccanismi di rappresentanza attraverso portavoce.

TEMPI DURATA, CONDIZIONI E MODALITÀ DI ADESIONE

Il presente Patto è aperto, con la sola scadenza della validità del Patto stesso, all'adesione di tutti gli Enti che ne condividano i principi e che siano disposti a perseguirne la finalità e gli obiettivi, secondo le modalità stabilite annualmente dalla Cabina Di Regia.

L'adesione al Patto è realizzata attraverso un Atto deliberativo, finalizzato all'approvazione del Patto e alla nomina dei "portavoce", secondo le modalità previste per ogni tipologia di Ente o collettivo. Per i Comuni sarà necessario un Atto amministrativo formale; per gli Enti Associativi un verbale di Assemblea o di Consiglio Direttivo, etc.

Le modalità e la modulistica per l'adesione al Patto saranno pubblicate sul web secondo linee che saranno stabilite nella prima riunione della Cabina di Regia.

Il Patto ha durata triennale dalla data di approvazione che si fissa per il giorno della firma simbolica al giorno 1 marzo 2022, rinnovabile per altri due anni.

Il Patto è aggiornato annualmente sulla base di una decisione partecipata e ratificata dalla Cabina di Regia.